



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Le imposte ambientali in Italia

Anni 1990-2006

L'Istat diffonde la serie storica, per il periodo 1990-2006, degli aggregati relativi alle imposte ambientali in Italia. Coerentemente con le linee guida adottate dalla statistica ufficiale a livello internazionale¹, una imposta – ossia un prelievo obbligatorio unilaterale operato dalle Amministrazioni pubbliche – è *ambientale* se la sua base impositiva è 'costituita da una grandezza fisica (eventualmente sostituita da una *proxy*) che ha un impatto negativo provato e specifico sull'ambiente'.

La diffusione di tali informazioni risponde ad esigenze conoscitive connesse con le politiche ambientali, anche in considerazione del ruolo crescente che gli strumenti economici vanno assumendo in tale contesto. Gli stessi aggregati sono rilevanti anche nell'ottica specifica del conto satellite della spesa per la protezione dell'ambiente EPEA (*Environmental Protection Expenditure Account*²).

Principali risultati del 2006

Nel 2006 il gettito complessivo delle imposte ambientali in Italia è stato di circa 41 miliardi di euro, pari a poco meno del 7% delle entrate totali delle Pubbliche Amministrazioni da imposte e contributi sociali e a quasi il 3% del Pil (Tavole 1, 3, 4).

Rispetto al 2005 il gettito totale delle imposte ambientali è aumentato del 2% circa - in linea con la variazione osservata per l'anno precedente, si osserva invece una riduzione della quota delle imposte ambientali sia sul totale delle imposte e contributi sociali sia sul Pil (rispettivamente -6% e -2% circa) più accentuata che nell'anno precedente.

¹ Cfr. Eurostat (2001), *Environmental Taxes – A Statistical Guide*, numero di catalogo KS-39-01-077-EN-N, Eurostat, Luxembourg.

² Cfr. Eurostat (1994), *SERIEE - 1994 Version*, Luxembourg; Eurostat (2002), *SERIEE Environmental Protection Expenditure Accounts – Compilation Guide*, Luxembourg.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Dipartimento per la produzione
statistica e il coordinamento
tecnico scientifico
Cesare Costantino
Tel. + 39 06 4673.3617
e-mail cecostan@istat.it
Angelica Tudini
Tel. + 39 06 4673.3624
e-mail tudini@istat.it

L'andamento complessivo delle imposte ambientali è influenzato soprattutto dalla dinamica delle imposte sull'energia - costituite da imposte su oli minerali e derivati, gas incondensabili, Gas Propano Liquido (GPL), gas metano, energia elettrica e consumi di carbone – il cui gettito, pari nel 2006 a circa 32 miliardi di euro, rappresenta il 78% del totale delle imposte ambientali (Tavola 2), poco più del 5% del totale imposte e contributi sociali (Tavola 3) e il 2% circa del Pil (Tavola 4). L'altra componente significativa è rappresentata dalle imposte sui trasporti – comprendenti le imposte automobilistiche pagate dalle famiglie e dalle imprese, l'imposta relativa al Pubblico Registro Automobilistico (PRA) e l'imposta sulle assicurazioni relative alla RC auto; con un ammontare pari a circa 8,5 miliardi di euro, questa categoria ha coperto nel 2006 circa il 21% del gettito totale delle imposte ambientali, pari a quasi l'1,4% del totale imposte e contributi sociali e allo 0,6% circa del Pil. La componente residua del gettito, pari a meno di 500 milioni di euro, è costituita dalle imposte sull'inquinamento, che includono il tributo speciale per il deposito in discarica, la tassa sulle emissioni di anidride solforosa (NO₂) e di ossidi di zolfo (SO_x), il tributo provinciale per la tutela ambientale, il contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari e l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili³.

La ripartizione del gettito delle imposte ambientali per settore ambientale secondo la classificazione internazionale adottata per il conto satellite EPEA⁴, non è variata in modo significativo nell'ultimo anno (Tavola 5). Nel 2006, infatti, così come negli altri anni del periodo considerato, la quasi totalità del gettito delle imposte ambientali è relativa al settore "protezione dell'aria e del clima"⁵, mentre soltanto una componente marginale riguarda i settori della "gestione dei rifiuti"⁶, della "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie"⁷ e dell'"abbattimento del rumore e delle vibrazioni"⁸.

Essendo la base impositiva (e non la destinazione del gettito) il riferimento cruciale considerato nella definizione di imposta ambientale, gli strumenti fiscali qui considerati includono in linea di principio sia strumenti il cui gettito viene utilizzato al fine specifico di finanziare spese per la protezione dell'ambiente, sia strumenti in cui non si ravvisa tale finalità. Nel 2006 la quota delle imposte ambientali esplicitamente finalizzata al finanziamento di interventi di protezione ambientale è pari a poco più dell'1% del gettito totale (Tavola 6), e non è variata rispetto all'andamento degli anni precedenti. Il dato complessivo del gettito destinato al finanziamento di spese per la protezione dell'ambiente risulta dai proventi derivanti dal tributo provinciale per la tutela ambientale, dal contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari, e da una parte delle entrate derivanti dall'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, dal tributo speciale per il deposito in discarica e dall'imposta sui consumi di carbone⁹.

³ La classificazione delle imposte nelle categorie 'energia', 'trasporti' e inquinamento' segue le indicazioni delle linee guida internazionali (cfr. la Nota metodologica); per la quarta categoria prevista dalle linee guida - relativa ai tributi che gravano sul prelievo di risorse naturali - non si riscontrano in Italia imposte ambientali.

⁴ Si tratta della classificazione CEPA (Classification of Environmental Protection Activities and expenditures). La ripartizione per settore ambientale CEPA costituisce una articolazione del gettito alternativa rispetto a quella per categoria.

⁵ Il settore ambientale "protezione dell'aria e del clima" include tutte le imposte delle categorie "energia" e "trasporti" e l'imposta sulle emissioni di anidride solforosa (NO₂) e di ossidi di zolfo (SO_x).

⁶ Appartengono al settore ambientale "gestione dei rifiuti" il tributo provinciale per la tutela ambientale e il tributo speciale per il deposito in discarica.

⁷ Solo il contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari rientra nel settore della "protezione e risanamento del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie".

⁸ Appartiene a questo settore l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Nessuna imposta ambientale si registra in Italia per le classi CEPA "gestione delle acque reflue", "protezione della biodiversità e del paesaggio" e "protezione dalle radiazioni". In corrispondenza delle restanti due classi CEPA - "ricerca e sviluppo" e "altre attività di protezione dell'"ambiente" - non è possibile riscontrare imposte ambientali perché non sussistono basi impositive specifiche di queste classi.

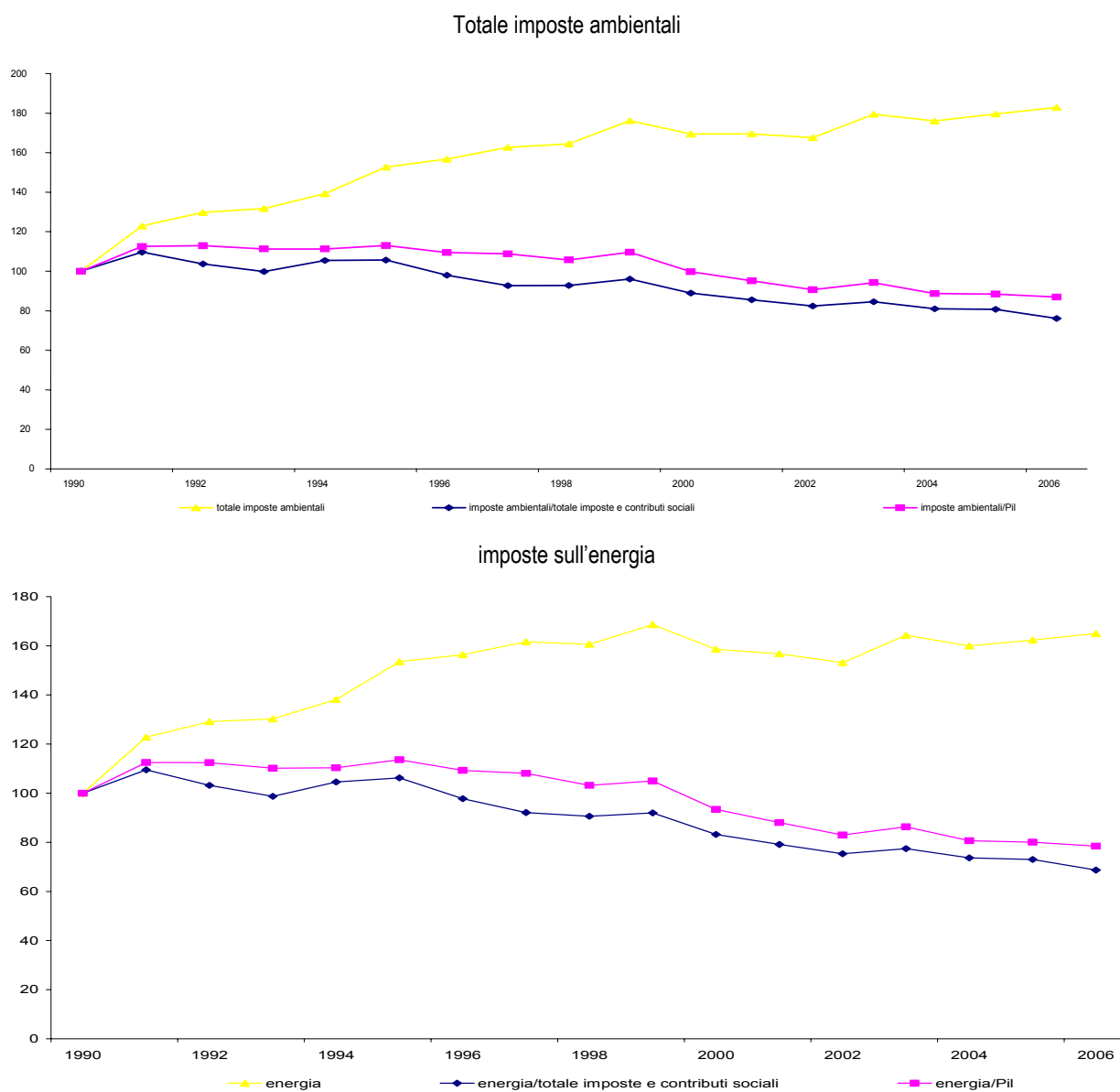
⁹ Per ulteriori dettagli sulla destinazione del gettito si vedano le leggi istitutive dei vari strumenti: per il tributo provinciale per la tutela ambientale, Decreto Legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, Art. 19; per il contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari, Legge n. 388 del 23 dicembre 2000, Art. 123, e Legge n. 488 del 23 dicembre 1999, Art. 59; per l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, Legge n. 342 del 21 novembre 2000, Art. 90; per il tributo speciale per il deposito in discarica, Legge n. 549 del 28 dicembre 1995, Art. 3; per l'imposta sui consumi di carbone, Legge n. 448 del 23 dicembre 1998, Art. 8.

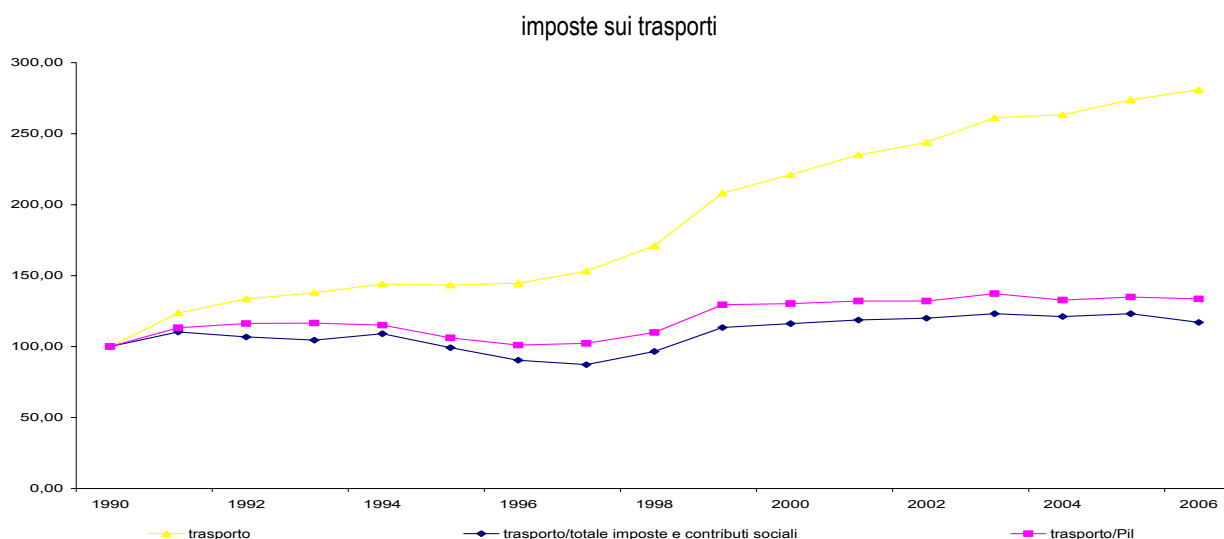
Tendenze di lungo periodo

Per le imposte ambientali nel loro complesso le variazioni osservate negli ultimi due anni sono in linea con la dinamica di lungo periodo: tra il 1990 e il 2006 si osserva, a fronte dell'incremento del gettito delle imposte ambientali (+83%) una diminuzione della quota delle imposte ambientali sia sul totale delle imposte e contributi sociali (-24%) sia sul Pil (-13%) (Figura 1).

La dinamica del tutto analoga che si registra per le imposte sull'energia dipende dal fatto che, come già osservato, questa componente costituisce la determinante fondamentale dell'andamento complessivo. Come per il totale delle imposte dunque, anche per le imposte sull'energia si osserva che mentre il gettito registra un incremento tra il 1990 e il 2006 (+65% circa), tale aggregato è in diminuzione se rapportato al totale delle imposte e contributi sociali (-31%) o al Pil (-21%) (Figura 1).

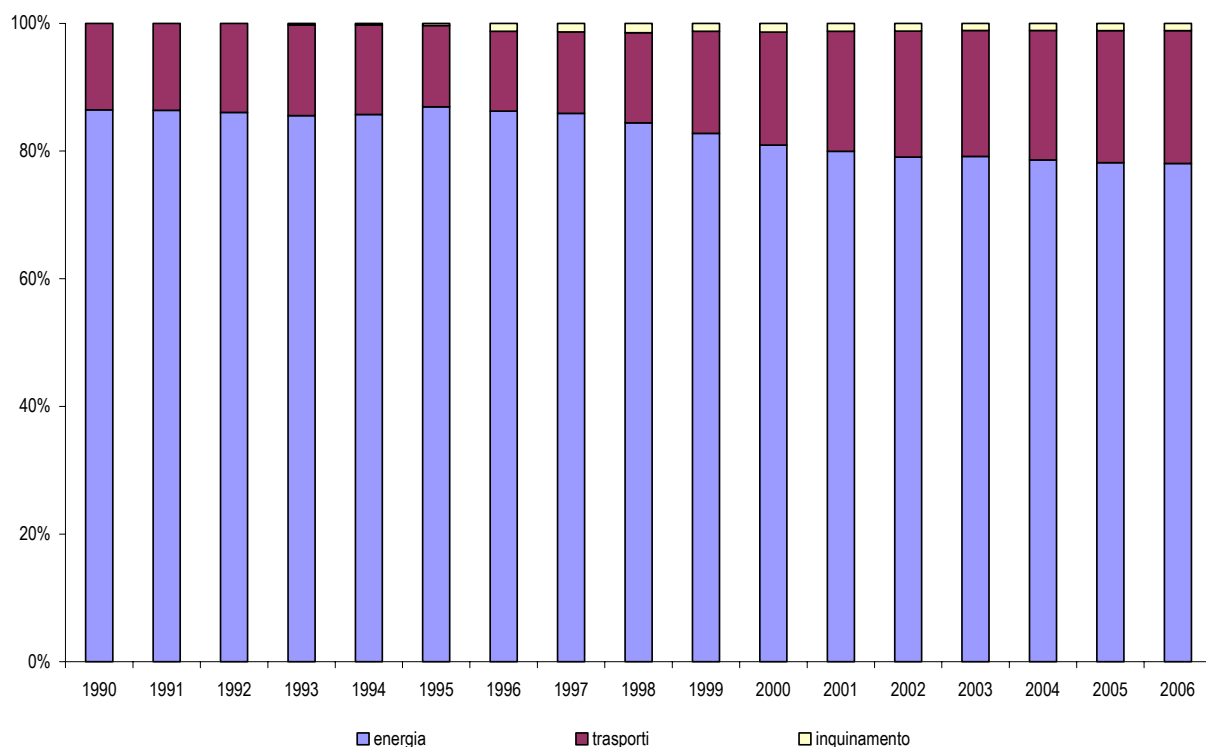
Figura 1 - Gettito delle imposte ambientali per categoria (totale imposte ambientali, quota su imposte e contributi sociali e quota sul Pil). Numeri indice base 1990=100 - Anni 1990-2006





Nel caso delle imposte sui trasporti, si osserva negli anni più recenti un rallentamento della dinamica di questa componente rispetto agli elevati tassi di crescita del gettito osservabili tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2000. Per effetto di questo rallentamento, risulta attenuato negli ultimi anni il progressivo aumento della quota delle imposte sui trasporti sul totale delle imposte ambientali a scapito delle imposte sull'energia, verificatosi a partire dal 1997 (Figura 2).

Figura 2 – Gettito delle imposte ambientali per categoria – Anni 1990 – 2006 (composizione percentuale)



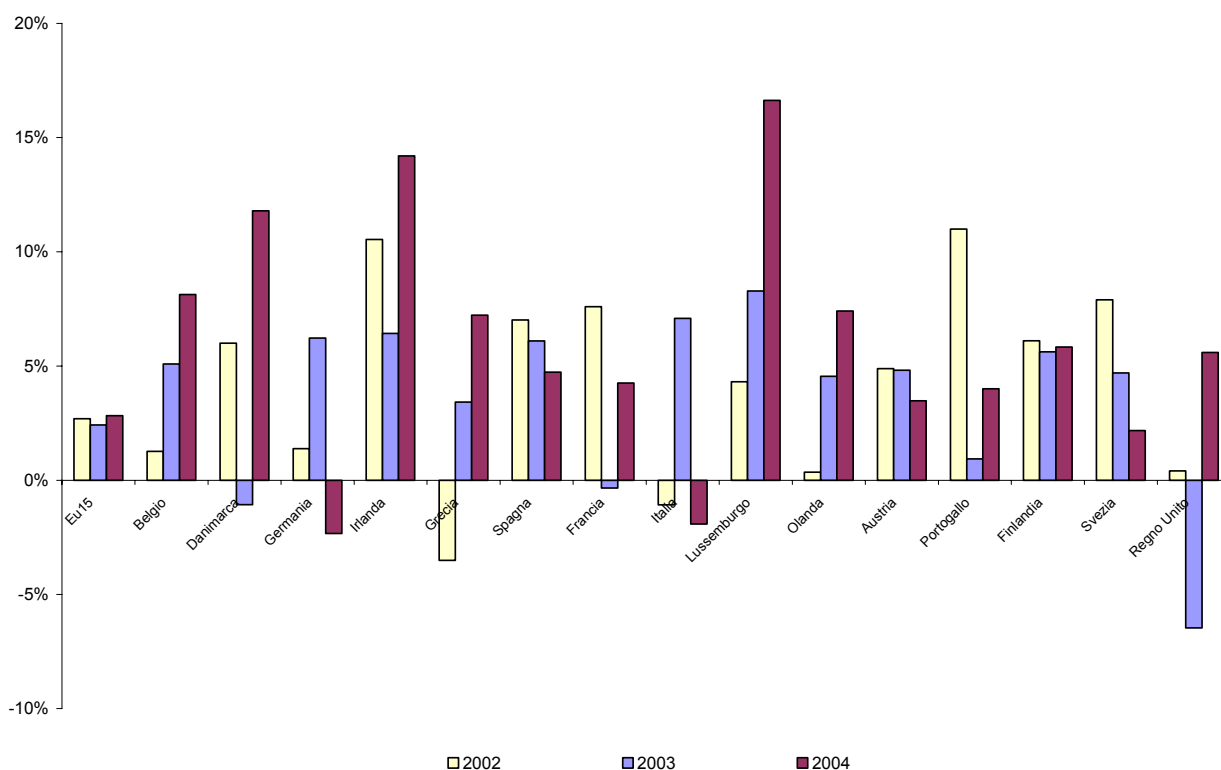
Le imposte ambientali nel contesto europeo

Dati sul gettito delle imposte ambientali nei paesi della Ue vengono diffusi dall'Eurostat¹⁰, che seleziona le imposte ambientali a partire da aggregati elaborati nel contesto dei dati di contabilità nazionale e trasmessi all'Eurostat stesso dai Paesi Membri.

Nel 2004, ultimo anno disponibile, il gettito totale delle imposte ambientali ammontava nell'insieme dei paesi della Ue15 a più di 260 miliardi di euro, pari a circa il 6,7% delle entrate totali delle Pubbliche Amministrazioni da imposte e contributi sociali e il 2,7 % del Pil (cfr. Tavole 7, 9, 10)¹¹. Le imposte sull'energia, il cui gettito nel 2004 ha rappresentato il 74% del totale, costituiscono la componente più rilevante, seguita dalle imposte sui trasporti, il cui peso è pari al 22% circa del gettito complessivo; le imposte sull'inquinamento e sulle risorse rappresentano invece complessivamente solo il 4% circa del totale (cfr. Tavola 8).

Negli anni più recenti la dinamica delle imposte ambientali è stata piuttosto contenuta per la Ue nel suo complesso, sia per quanto riguarda il gettito delle imposte in valore assoluto (Figura 3), sia relativamente alla quota del gettito sul totale delle entrate (Figura 4) e sul Pil (Figura 5). Tuttavia è possibile osservare come - soprattutto nel caso della quota delle imposte ambientali sul totale delle entrate e sul Pil - la relativa stabilità osservabile per i paesi nel loro complesso, sia il risultato di variazioni anche significative ma di segno diverso nei singoli paesi membri¹².

Figura 3 – Gettito delle imposte ambientali nella Ue per paese – Anni 2002-2004 (variazione percentuale sull'anno precedente)



¹⁰ Cfr. ad esempio Eurostat (2003), *Environmental Taxes in the European Union – 1980 - 2001*, numero di catalogo KS-NQ-03-009-EN-N, Eurostat, Luxembourg. I dati relativi al gettito delle imposte per categoria vengono diffusi sul sito dell'Eurostat e nelle pubblicazioni della Direzione Generale Fiscalità e Unione Doganale della Commissione Europea, cfr. ad esempio Eurostat - Taxation and Customs Union, (2007), *Taxation trends in the European Union. Data for the EU Member States and Norway*, Eurostat, Statistical books, Luxembourg, 2007.

¹¹ Il gettito relativo ai Paesi della Ue15 costituisce la quasi totalità del gettito proveniente dal complesso dei paesi dell'Unione europea. I dati per i Paesi della Ue25 ed Ue27 sono disponibili nelle Tavole.

¹² Per approfondimenti sui dati relativi ai singoli paesi cfr. Eurostat - Taxation and Customs Union (2007), *Taxation trends in the European Union. Data for the EU Member States and Norway*, Eurostat, Statistical books, Luxembourg, 2007.

Figura 4 – Gettito delle imposte ambientali sul totale tasse e contributi sociali nella Ue per paese – Anni 2002-2004 (variazione percentuale sull'anno precedente)

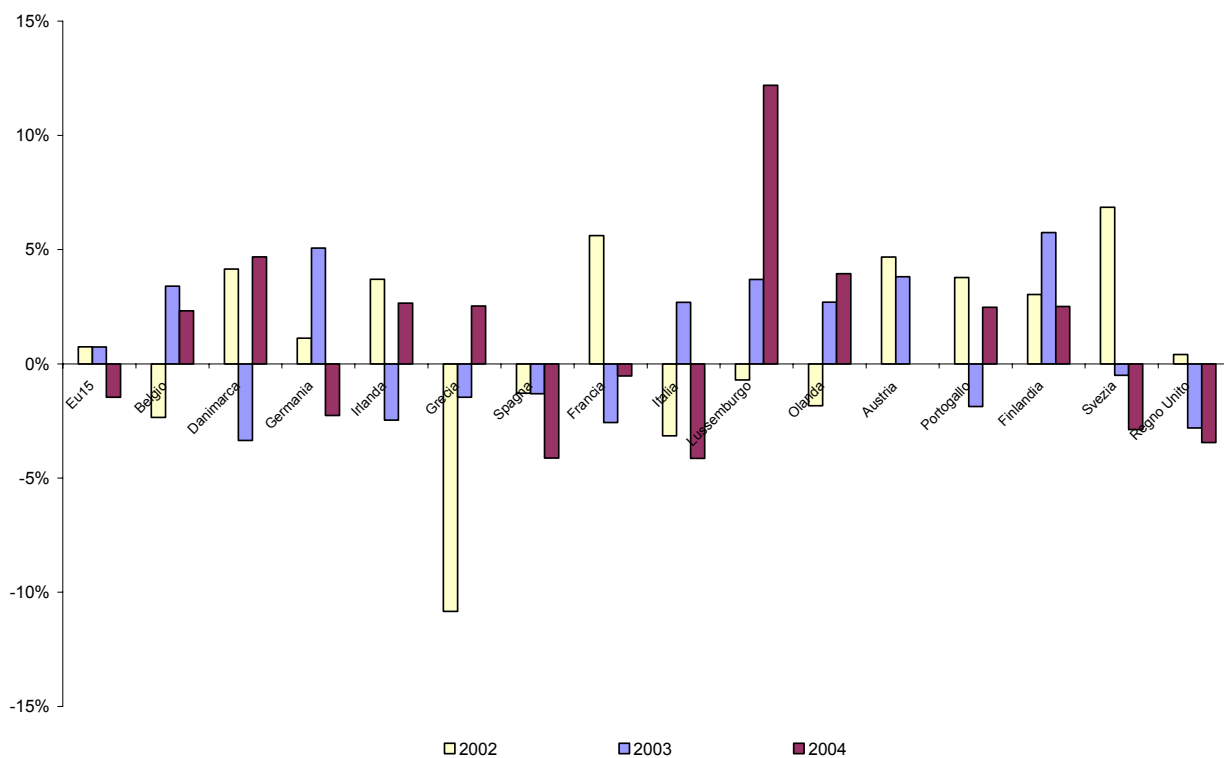
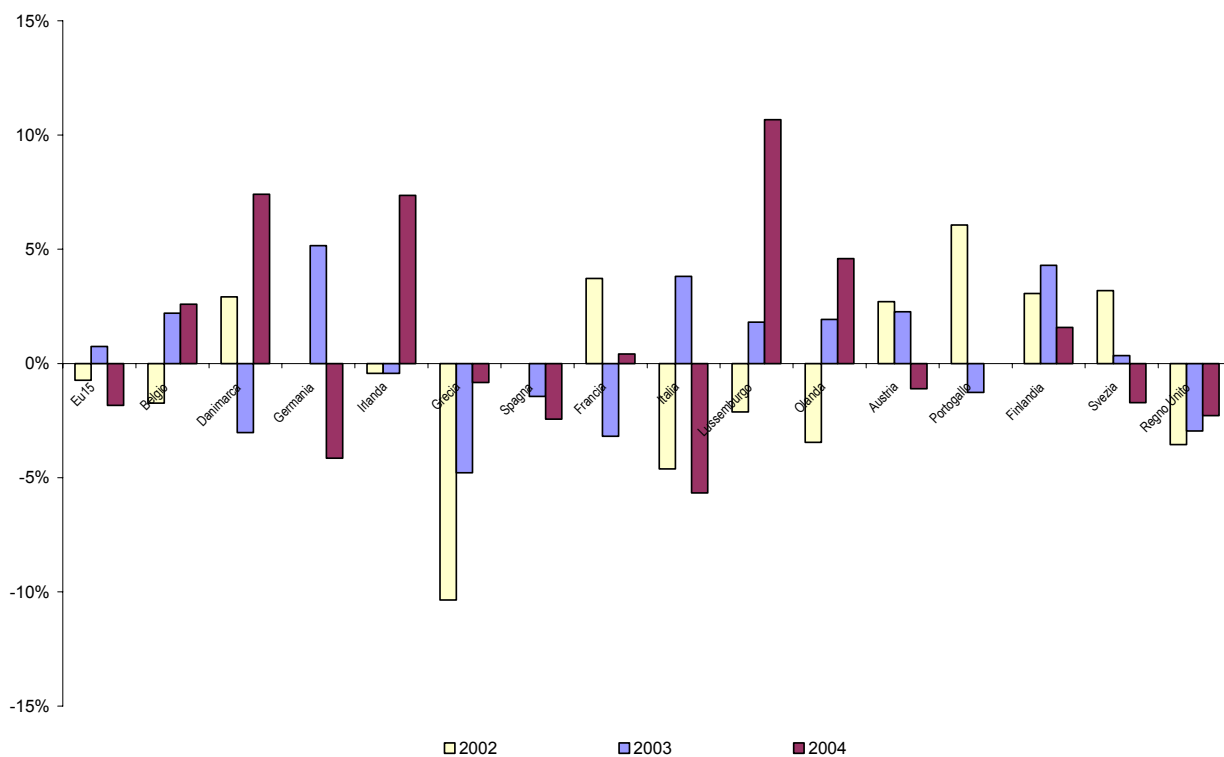


Figura 5 – Gettito delle imposte ambientali sul Pil nella Ue per paese – Anni 2002-2004 (variazione percentuale sull'anno precedente)



Sul totale del gettito delle imposte ambientali nella Ue, le imposte italiane rappresentano una quota pari al 15% circa; tale quota è pari al 16% circa se si considera la componente delle imposte sull'energia e al 14% per quanto riguarda le imposte sui trasporti.

La quota delle imposte ambientali sul totale delle entrate della Pubblica Amministrazione e sul Pil risulta superiore in Italia rispetto alla media europea anche se lo scarto si è ridotto nel tempo a causa della diminuzione del peso delle imposte sull'energia, non compensata dal lieve incremento del peso delle imposte sui trasporti e sull'inquinamento (Figure 6 e 7 e Tavole 9 e 10).

Si osservi che ai fini del confronto tra i dati dell'Italia e il totale per l'Unione Europea occorre fare riferimento ai dati riportati nelle Tavole 7, 9 e 10. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, i dati delle Tavole 1, 3 e 4 non corrispondono esattamente ai dati diffusi dall'Eurostat per il nostro paese e non risultano perfettamente confrontabili con gli aggregati calcolati per l'Ue. I motivi che non consentono di utilizzare i dati delle Tavole 1, 3 e 4 ai fini del confronto rispetto al contesto europeo sono specifici per quanto attiene all'ammontare del gettito espresso in valore assoluto¹³ e per quanto concerne il rapporto tra imposte ambientali e entrate totali delle Pubbliche Amministrazioni da imposte e contributi sociali¹⁴.

¹³ Sotto questo profilo, la differenza è dovuta alla diversa copertura degli aggregati delle imposte: il dato dell'Eurostat include le imposte ambientali che vengono contabilizzate singolarmente nella trasmissione all'Eurostat degli aggregati di contabilità nazionale e non anche quelle non individuabili in quanto incorporate in un aggregato più ampio (non sono inclusi il contributo sulla vendita di prodotti fitosanitari, l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, l'imposta sui consumi di carbone); nel caso della sovrimposta di confine sul GPL, invece, i dati dell'Eurostat contabilizzano l'intero ammontare della sovrimposta di confine (esclusi gli oli minerali) e non solo la sovrimposta di confine sul GPL; cfr. anche la Nota metodologica); il dato elaborato dall'Istat include invece entrambe le componenti. Poiché il gettito delle imposte ambientali che non rientrano nell'insieme individuato dall'Eurostat per l'Italia è di ammontare piuttosto ridotto, la differenza tra le due fonti risulta molto contenuta (cfr. Tavola 1 e Tavola 7; per gli anni 1995 – 1998 a quanto sopra evidenziato si aggiunge la diversa unità di misura adottata: milioni di euro per i dati della Tavola 1 e milioni di ECU per i dati della Tavola 7).

¹⁴ A questo proposito occorre tener conto che la differenza tra il dato presentato nella Tavola 3 e il dato elaborato dall'Eurostat (Tavola 9) deriva non soltanto dalla diversa specificazione del numeratore, ascrivibile a quanto già osservato nella nota precedente, ma anche dalla diversa specificazione del denominatore del rapporto nei due casi. Nel caso della Tavola 3, infatti, il riferimento per le entrate è rappresentato dal settore della Pubblica Amministrazione a livello nazionale e vengono quindi escluse le imposte destinate al settore delle Istituzioni Comunitarie; nel dato dell'Eurostat invece, le entrate complessive sono calcolate comprendendo anche le entrate delle Istituzioni Comunitarie. Il peso delle imposte che riguardano il settore delle Istituzioni europee sul totale delle entrate comunitarie da imposte risultava pari al 2% circa nel 1999 e all'1% circa negli anni più recenti sia per l'Italia sia per l'insieme dei paesi della Ue15 ed Ue25.

Figura 6 – Gettito delle imposte ambientali sul totale tasse e contributi sociali per categoria – Italia e Ue – Anni 1995 e 2004 (valori percentuali)

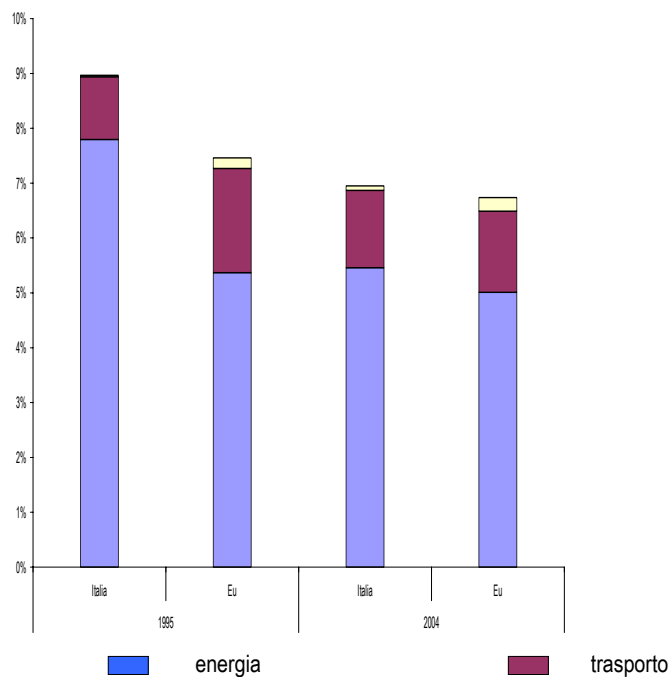


Figura 7 – Gettito delle imposte ambientali sul Pil per categoria – Italia e Ue – Anni 1995 e 2004 (valori percentuali)

